

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1997

EDITORIALE

## Mal di tv? Disintossicatevi con la poesia

LUCA CANALI

**M**I ACCADE spesso di chiedermi se i «televisivi» si rendono sempre conto di due fatti incontestabili: 1) l'enorme potere centralizzato e insieme capillare che essi detengono e che rischia talvolta di trasformarli in «apprendisti stregoni» incapaci di padroneggiare i fantasmi e i demòni che essi hanno evocato nella coscienza di milioni di famiglie; 2) la complessiva mediocrità del «prodotto» che essi forniscono, pur disponendo di un faraonico, ultrasofisticato e dovizioso apparato tecnico, logistico e burocratico (la montagna, insomma, continua a partorire topolini). Mi limito ad osservare; non punto il dito contro nessuno, né tantomeno sono in grado di suggerire correzioni a largo raggio. Qualche dettaglio critico si può tuttavia agevolmente rilevare. Quali sono le categorie più presenti in tv? Ovvio: politici e calciatori. Cioè in sostanza *panem et circenses*, il pane e il compianto della politica, e il divertimento degli spettacoli sportivi. Tutto sacrosanto. Ma ciò che non va è la sproporzione fra queste «categorie» (anche «filosofiche»: «filosofia», anche nella produzione del formaggio, è parola molto di moda in tv) e tutte le altre, che non sto qui ad elencare. Seguono le videofonie e le videofonie degli scadenti varietà di «prima serata» a giustificazione dei quali si invoca la stanchezza dei videospettatori al termine d'una giornata di lavoro e - ma ciò non viene detto esplicitamente - il basso quoziente intellettivo delle «masse» che essi costituiscono.

Quest'anno è poi stata la volta delle *serial* videofonie: le tragiche telenovelas del delitto all'Università e del povero Versace con appendici su Cunhanan; e - con tutto il profondo rispetto che meritano questi personaggi di eccezione - la morte della principessa Diana e di madre Teresa di Calcutta, oltre alla stupenda vitalità di un Sommo Pontefice, eroico *globe-trotter*. Ma cosa avrebbero detto lady Diana e madre Teresa di Calcutta se avessero assistito alla os-

sessiva invasione dei teleschermi, per giorni e giorni, da parte delle loro incolpevoli e povere spoglie mortali? Non sarebbe stato preferibile un solo servizio serio, commosso, devoto, che affidasse alla sensibilità di ognuno il ricordo di persone diversamente benemerite e presenti nel cuore della gente?

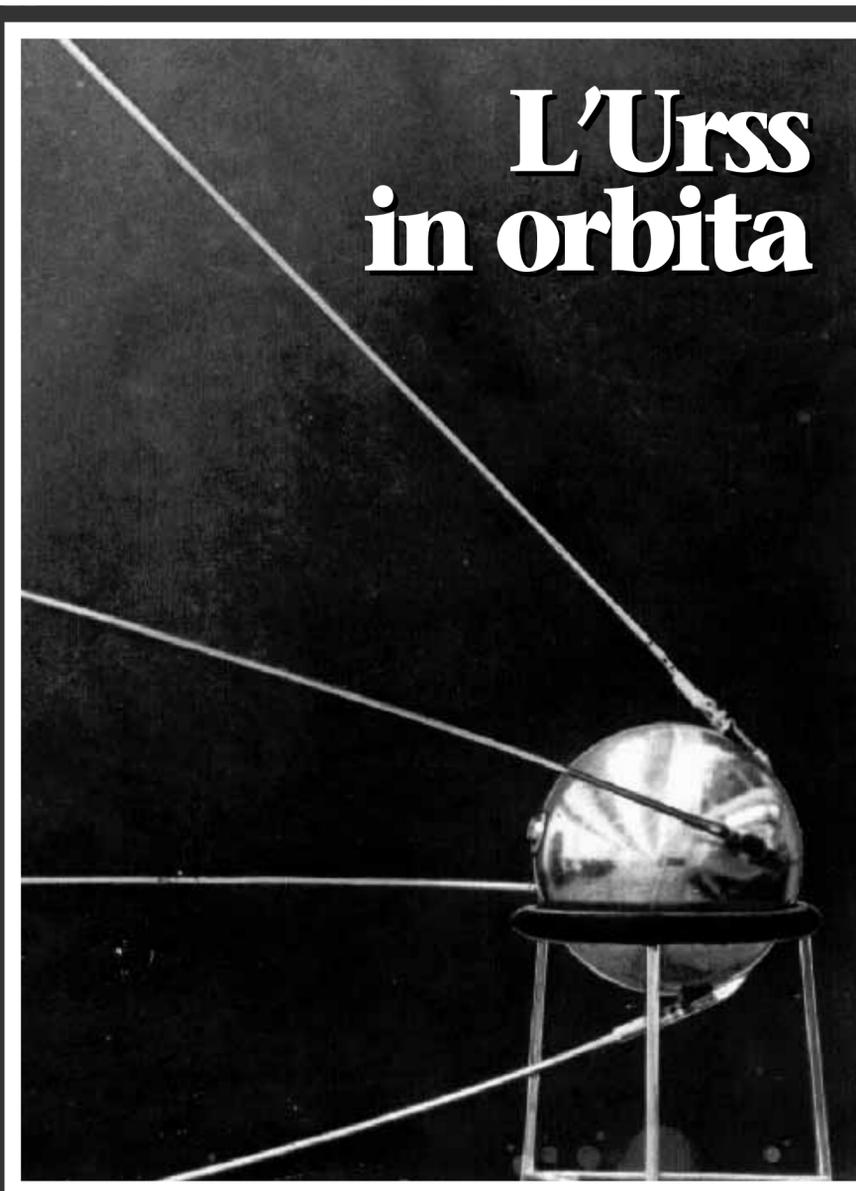
Il megaconcerto rock di Bologna per il Papa è stato simpatico, soprattutto perché indirizzato ai giovani ma officiato da «nonni», quali Dylan, Morandi, Celentano, offertisi, mi auguro, gratuitamente.

Molto meno simpatiche, anzi stucchevoli fino alla nausea, le tre o quattro intere serate (dalle 8.30 alle 23.30) dedicate alle torme di ragazze candidate a Miss Italia guidate dall'affannatissimo Frizzi.

Ancora può accadere che un telegiornale chiuda annunciando che la signorina Ambra Angioini non ama la tv e si dedica perciò alla canzone; mai però che si annunzi la pubblicazione di un bel libro di poesia o sulla poesia (in questi giorni ne sono usciti alcuni eccellenti: *L'ora insonne* (Einaudi) di Gabriella Leto, *Poesie* (Empiria) di Elio Pecora; o estrosi o veramente graffianti: *Poesie* (Garzanti) di Sandro Sinigaglia, *Metafisica tascabile* (Mondadori) di Valentino Abbondanza (Crocetti) di Anne Saxone, *Horror lucis* (Erba d'Arno) di Pasquale di Palmo, *Il gioco e la candela* (Crocetti) e, *pregevolissimo*, *La poesia italiana 1903-1943* (Marsilio) entrambi di Silvio Ramat.

**L**A POESIA fa bene alla salute, sollecita la mente, decongestiona la bile, procura sollievo all'animo oppresso dagli assillanti problemi quotidiani. Lo aveva forse capito anche il «grande timoniere» Mao, quando esortò ogni cinese a scrivere una poesia, un miliardo di poesie, circa. Fuori di scherzo: si preoccupino, i «televisivi», di dare ai telespettatori - nelle forme più semplici e appropriate - più cultura, e meno sensazione, scrollatisi di dosso il ricatto e l'ossessione dell'audience.

## L'Urss in orbita



**Quarant'anni fa il lancio dello Sputnik  
il primo satellite che inorgogli l'Unione Sovietica  
e gettò nel panico l'Occidente che scoprì  
all'improvviso di essere a «portata di missile»**

ROMEO BASSOLI e GABRIELLA MECUCCI A PAGINA 3

## Sport

**COPPA CAMPIONI  
Manchester  
travolgente  
E la Juve va ko**

La squadra bianconera battuta in trasferta 3-2 dagli inglesi. Non basta il gol lampo firmato da Del Piero dopo solo 20 secondi. In pericolo la qualificazione.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 10

**COPPA CAMPIONI  
Tutto facile  
per il Parma  
turchi battuti**

La squadra di Ancelotti supera agevolmente il Galatasaray al Tardini per 2-0 con reti firmate da Sensini e Crespo nel primo tempo. Parmensi secondi nel girone.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 10

**LA CURIOSITÀ  
I gol italiani  
non conoscono  
più frontiere**

Le giocate spettacolari dei giovani talenti di casa nostra ma anche le reti «scozzesi» di Negri e «spagnole» di Vieri: ecco il riscatto dei bomber italiani.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 11

**COPPA COPPE  
Guidolin:  
«Siamo solo  
apprendisti»**

Il Vicenza stasera a Varsavia contro il Legia parte dal due a zero dell'andata. Ma Guidolin non si fida: «In Europa siamo soltanto degli apprendisti».

GIULIO DI PALMA  
A PAGINA 10

L'attrice americana in Italia per presentare «Soldato Jane»

## La Moore: «Donne armatevi»

«Il vittimismo non serve a nulla». Un duro allenamento per diventare «tenente»

**Consumare senza  
essere consumati**

Con il primo libro sui segreti delle etichette, prende il via la nuova collana d'autunno che il nostro giornale regala ai suoi lettori. Per dieci settimane, appuntamento con l'enciclopedia pratica del vivere quotidiano.

**IL SALVAGENTE**

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1997

Demi Moore è il *Soldato Jane*. Arruolata da Ridley Scott nel corpo speciale dei Seals e sottoposta a sfilanti e brutali addestramenti. Il film, che in America ha fatto molto discutere, esce oggi in Italia. E l'attrice è venuta a presentarlo, facendo anche un'apparizione al Tg1 serale, accanto a Lilli Gruber. «Non sono mai stata discriminata», ha detto la diva più pagata del mondo. «Ma sono comunemente convinta che il vittimismo non serva a niente. Bisogna agire». E sulle donne combattenti: «È un tema complicato. Capisco che non faccia piacere veder tornare a casa le soldatesse morte». Quanto al suo personaggio, muscoloso e con la testa rapata, non lo trova maschile: «È una donna che si mette alla prova».

ANSELMINI e PATERNÒ  
A PAGINA 8

## Una lettera pastorale «apre» agli omosessuali ma ripropone vecchie intolleranze I vescovi Usa: «I figli gay sono sempre figli»

MARIA SERENA PALIERI

**«S**EMPRE FIGLI nostri: messaggio pastorale ai genitori di figli omosessuali» è il titolo della lettera pastorale pubblicata ieri dai vescovi cattolici statunitensi. È in quella prima parola che è racchiuso il significato: un «sempre» che dà l'idea di un controsenso, un amore genitoriale vissuto come il perdono di un'offesa, una carità che assomiglia a tolleranza.

Dunque, i vescovi chiedono ai fedeli di «non respingere» il figlio gay o la figlia lesbica, anzi, «accettare il fatto... e rendersi conto che ciò non li condanna inappellabilmente». Insistono sul fatto che gli unici rapporti sessuali accettabili sono quelli tra uomo e donna all'interno del matrimonio: un padre e una madre dovranno cercare di educare il figlio omosessuale alla castità, spingerlo, anche se la sua vita è tutta secolare, al «voto» scelto dai religiosi. Esortano inoltre i sacerdoti ad aprire le porte delle parrocchie a gay e lesbiche e, se hanno rinunciato alla sessualità, a dare loro incarichi di responsabilità.

È possibile che l'interpretazione della lettera si appunti tutta sull'uso che in essa si fa della parola «scelta»: i vescovi infatti dicono che «generalmente, l'orientamento omosessuale viene sperimentato come qualcosa di dato, non qualcosa di scelto liberamente» quindi «non può essere considerato peccaminoso, perché la moralità presuppone la libertà di scelta».

Questo riporta alla disputa recente, aperta dal nuovo Catechismo del '92, che nelle due versioni, quella francese e quella latina, usa, a proposito delle «tendenze omosessuali», due diversi aggettivi: «innate» e «radicate». Il primo, accusato di avallare una pericolosa equazione tra omosessualità e natura, il secondo scelto apposta per correggerla nell'edizione successiva.

Quindi, va concesso: i vescovi americani sembrano propendere per l'interpretazione più liberale, quella che assegna a gay e lesbiche un posto al sole nella Natura, che concede che così sono nati e quindi non possono che seguire il

proprio istinto... Ma, sinceramente, non è la vecchia disputa-barzelletta della Scolastica su quanti angeli possano stazionare sulla capocchia di uno spillo?

Quello che colpisce invece, come spesso nelle questioni che riguardano non solo il sesso e l'eredità, ma l'identità sessuale, è la fatica immane che la Chiesa fa per stare al passo col mondo, la zavorra fobica da cui è bloccata. E la sofferenza che tutto questo copre. La lettera dei vescovi cattolici ricorda che «un numero impressionante» di giovani omosessuali sono cacciati dalle famiglie e finiscono in strada, esposti ancora di più a gravi rischi, «dalla tossicodipendenza al suicidio». Famiglie cattoliche, quelle a cui è rivolto il messaggio, s'intende.

Famiglie per le quali la forma più elementare di amore, la cura dei figli, è stata fin qui inibita. Famiglie che sono «Chiesa», ma alle quali la Chiesa nel corso dei secoli ha insegnato evidentemente a ripudiare i figli, se sono gay o lesbiche.

**at inù**

Nel numero  
in edicola domani

★  
La Terra si è  
arrabbiata

★  
In classe  
maschi contro  
femmine

★  
La casa delle  
bambole